

Nell'aula magna delle scuole medie affollatissima di cittadini e lavoratori

# Incontro-dibattito del PCI a Seveso con le popolazioni colpite dalla «nube»

Parole chiare e ipotesi concrete - Le relazioni dei consiglieri regionali lombardi, compagni Laura Conti e Renato Parma - Una discussione vivacissima - Un documento con le proposte e gli impegni del PCI - Le conclusioni del compagno Gianni Cervetti

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. La gente di Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio, quella delle zone colpite dalla diossina e dalle altre «inquinanti» da una psicosi da «untore» che rischia di stringere molte attività produttive nella morsa di un assedio boicottaggio, non vogliono arrendersi, vogliono recuperare alla vita il territorio colpito. Certo, serpeggia l'ansietà. Ma, certo, c'è la legittima preoccupazione per la salute, la casa, il lavoro; ma c'è anche la volontà di riprendere la vita e l'attività sulla propria terra bonificata. Una riprova di questa volontà c'è stata questo pomeriggio in un incontro organizzato dal PCI a Seveso. L'aula magna delle scuole medie di via De Gasperi è stata riempita di cittadini e di lavoratori. Un consultorio familiare, non è stata sufficiente a contenere tutti i presenti. Per questo, l'aula magna è stata accolta da un lungo applauso, facevano parte i compagni Gianni Cervetti, della segreteria provinciale, e il compagno Peggio, presidente del

la commissione Lavori Pubblici della Camera, l'on. Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione scientifica del Comitato Centrale, il presidente della provincia Roberto Vitali, Riccardo Terzi, segretario della Federazione milanese, Gianfranco Borghini, della segreteria regionale, il senatore Demostene Petrella. Significativa la presenza, accanto ai membri della delegazione comunista, di esponenti della pitagorica, Mariani e l'assessore Abbonanza. Il dibattito è stato preceduto da un incontro con i consiglieri regionali del PCI Laura Conti e Renato Parma. Illustrate le varie ipotesi di bonifica, le proposte e delle abitazioni della «zona A» (in particolare l'asportazione del terreno per una profonda identificazione dei metri e il lavaggio delle pareti esterne degli edifici con sostanze oleose), la compagnia Laura Conti ha detto che se non vi saranno risultati positivi, bisognerà adattarsi alla dolorosa prospettiva della demolizione. Anche questa operazione andrà eseguita con molte

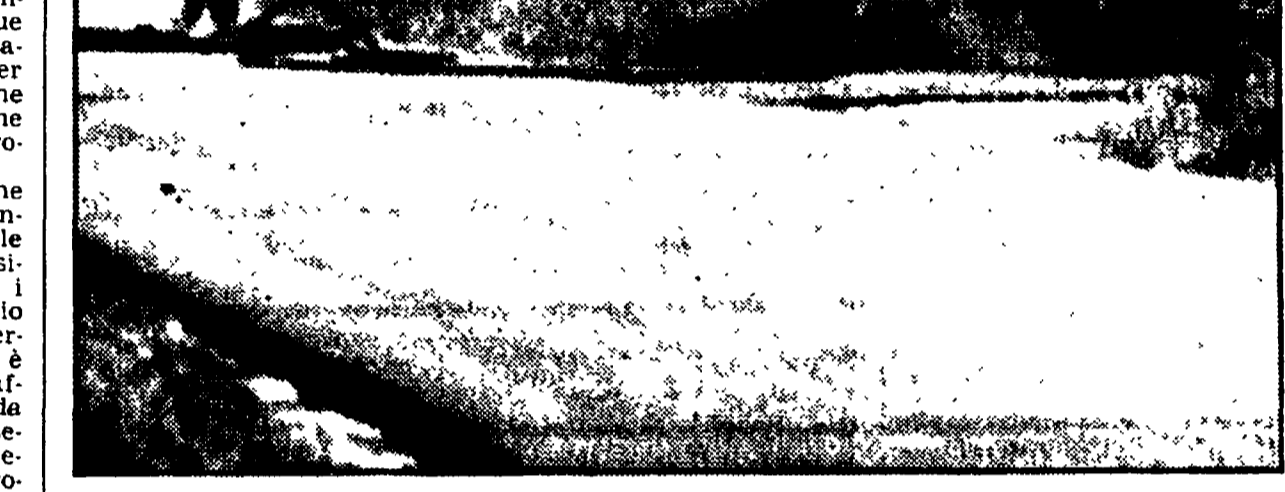
cautele. Prima, però, di procedere al lavaggio degli edifici, è necessario risanare il terreno, per evitare che le case «ripulite» restino esposte alla diossina. Renato Parma ha insistito sulla necessità di evitare il rischio che, dopo una prima fase di allarme e di commozione, l'attenzione sulla scure venga a cadere per lasciare il posto alle lungaggini e ai ritardi provocati da rigidi schemi burocratici. Parma ha avanzato l'ipotesi di un intervento speciale capace di garantire, qualora il grado di inquinamento risultasse grave al punto da esigere un processo di ricostituzione produttiva nelle zone colpite. «Recuperare alla vita le zone colpite», ha rilevato Giovanni Berlinguer, significa respingere ipotesi di soluzioni fantasiose e disumane, e lottare per ripristinare le condizioni di equilibrio ambientale con tutte le garanzie necessarie, perché oggi è difficile valutare l'entità del danno arrecato». Berlinguer ha detto che il PCI ha presentato una proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta che dovrà perseguire obiettivi: il rapido accertamento delle responsabilità per il caso ICMESSA; l'adozione di norme legislative che garantiscano la sicurezza delle produzioni industriali.

Contro le gravi minacce che pesano su molte aziende, anche situate al di fuori delle zone colpite dalla nube tossica, che si vedono respinti i prodotti, ha detto Eugenio Peggio, sarebbe sbagliato cercare di minimizzare quanto è accaduto. Occorre invece affrontare questo problema, da una parte, con un sostegno concreto alle attività produttive. «A Seveso è in gioco la credibilità dello Stato», ha detto Peggio, il quale ha, tra l'altro, proposto la formazione di una commissione mista che rappresenti i cittadini, la Regione, gli imprenditori e dei sindacati, che possa certificare che le merci prodotte in Italia in quel momento, non sono inquinate. La costituzione di un fondo speciale con il quale pagare quei debiti, per i quali è stata stanziata l'ombra, la garanzia verso piccole e medie imprese, per non metterle in difficoltà.

Il dibattito è stato molto ampio. Roberto Vitali ha illustrato gli interventi della provincia e l'impegno che l'amministrazione provinciale ha assunto nel sostenere le popolazioni colpite. Impegno che troverà una ulteriore espressione nel bilancio preventivo per il 1977. Rappresentanti delle famiglie sfollate a Bruzzone e ad Assago hanno illustrato le loro condizioni, le difficoltà di evacuazione e alcune situazioni di grave disagio («Dormiamo in quattro, cinque persone in una stanza del mio appartamento», ha detto uno degli sfollati, fra gli altri, il senatore Luzzati, dirigente della battaglia che si conduce nelle zone inquinate; quello, appunto, di recuperare alla vita, alla normale attività, il territorio colto dalla diossina. «E' una battaglia», ha detto Cervetti — per scongiurare la delusione e lo scoraggiamento che vogliono dimostrarci che nel nostro paese tutto è possibile. «Vogliamo la rinascita delle zone colpite. Siamo venuti a questo incontro non solo per avere un'idea precisa della catastrofe, non solo per esprimere la nostra solidarietà con voi, ma anche e soprattutto per esprimervi il nostro impegno per l'obiettivo di restituire ai territori inquinati alla vita. Vogliamo raggiungere questo obiettivo, indubbiamente ambizioso, per le vostre famiglie, ma anche perché questa zona della Brianza così duramente colpita possa riprendere la sua vita economica e sociale, la sua economia del nostro Paese».

Appreziamo — ha continuato Cervetti — le misure che il governo, il Comune, dalla Provincia e dalla Regione, ma riteniamo che non bastino e sia necessario un intervento nazionale, innanzi tutto per attuare misure di bonifica rapida e massicce, e anche drastiche. In questo modo si battono lo scordano e l'arresto. Occorre inoltre provvedimenti adeguati a favore di quanti hanno dovuto lasciare la casa, e di quanti sono ancora in attesa di essere sistemati in alloggi. «Sono state accertate e punite le responsabilità per la catastrofe, quelle delle vecchie e quelle più recenti. «Si parla tanto di banche di prova per il governo, il Parlamento, le forze politiche», ha aggiunto Cervetti. «Ebbene Seveso è uno di questi banchi di prova». «Noi ci impegniamo a dare un contributo concreto per raggiungere questi obiettivi. Aiutateci con la vostra vigilanza e la vostra partecipazione. Le proposte dettagliate avanzate dal PCI sono illustrate in un ampio documento che vi occuperemo nei prossimi giorni».

Ennio Elena



SEVESO — Operai e tecnici al lavoro nella zona A per l'esperimento

A Milano presenta il compagno G. Berlinguer

## Ricercatori e studiosi esaminano le misure da adottare per la salute

MILANO, 28. «L'episodio dell'ICMESSA non è una disgrazia, un evento eccezionale; è una manifestazione acuta, più evidente di un attacco sistemico di tipo ambientale, di vita e di lavoro che da anni l'organizzazione capitalistica del lavoro porta avanti nel nostro paese. L'ICMESSA è la dimostrazione acuta, quasi sperimentale, di una verità che da anni il movimento dei lavoratori cerca di far capire all'opinione pubblica: che la nocività delle fabbriche si ripercuote sull'ambiente di vita». Con questa efficacia puntuale, il prof. Sergio Zedda, responsabile del servizio di medicina del lavoro all'ospedale di Lecco, ha illustrato la sua relazione all'incontro, svolto nella sede dell'amministrazione provinciale, fra l'on. Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione per la ricerca scientifica del CC del PCI, e un folto gruppo di studiosi e di ricercatori. Zedda ha discusso sulle misure da adottare per la salute delle popolazioni e bonificare l'ambiente. L'incarico è stato affidato dal compagno Roberto Vitali, presidente della Provincia, erano presenti i compagni Gianni Cervetti, della segreteria provinciale del PCI; Riccardo Terzi, segretario della federazione di Milano, assessori comunali e provinciali e consiglieri regionali del nostro partito. L'incontro è stato accolto da numerosi studiosi. Ne eliamo solo alcuni: il professor Carlo Zedda, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro all'Università di Parma; Giuseppe Chiarie, direttore della quarta clinica pediatrica dell'Università di Milano; Vladimir Scatturin, docente universitario di igiene dell'Università di Milano; Magni, docente di genetica all'Università di Milano; Zepplini, genetica e immunologia dell'organizzazione mondiale della Sanità; Angelo Abbonanza, ricercatore del CNR, esperto in biologia molecolare. Zedda ha illustrato dettagliatamente le pesanti responsabilità che gravano sulle zone colpite dalla diossina, sostanza in cui è contenuta la fuoriscissa del gas manteca. Il sistema automatico di allarme, assenza per lungo tempo di un bruciatore per eliminare i residui; per la mancanza di impianti di ventilazione per i lavoratori; per avere gestito in proprio la situazione dopo la fuoriscissa del gas manteca per una settimana nella fabbrica in attività. Zedda ha quindi sottolineato la necessità di una più precisa identificazione delle zone colpite ed avanzato proposte per la bonifica del terreno e delle case colpite dalla diossina. Sulla sua relazione, si è aperto un ampio dibattito, al quale hanno dato preziosi contributi i medici specialisti presenti e che è stato concluso da Giovanni Berlinguer. Egli ha sottolineato con particolare insistenza la necessità di ripristinare le zone colpite, il che significa, in sostanza, non rassegnarsi, ma fare tutto ciò che è possibile per il futuro del territorio inquinato.

Università di Parma; Giuseppe Chiarie, direttore della quarta clinica pediatrica dell'Università di Milano; Vladimir Scatturin, docente universitario di igiene dell'Università di Milano; Magni, docente di genetica all'Università di Milano; Zepplini, genetica e immunologia dell'organizzazione mondiale della Sanità; Angelo Abbonanza, ricercatore del CNR, esperto in biologia molecolare. Zedda ha illustrato dettagliatamente le pesanti responsabilità che gravano sulle zone colpite dalla diossina, sostanza in cui è contenuta la fuoriscissa del gas manteca. Il sistema automatico di allarme, assenza per lungo tempo di un bruciatore per eliminare i residui; per la mancanza di impianti di ventilazione per i lavoratori; per avere gestito in proprio la situazione dopo la fuoriscissa del gas manteca per una settimana nella fabbrica in attività. Zedda ha quindi sottolineato la necessità di una più precisa identificazione delle zone colpite ed avanzato proposte per la bonifica del terreno e delle case colpite dalla diossina. Sulla sua relazione, si è aperto un ampio dibattito, al quale hanno dato preziosi contributi i medici specialisti presenti e che è stato concluso da Giovanni Berlinguer. Egli ha sottolineato con particolare insistenza la necessità di ripristinare le zone colpite, il che significa, in sostanza, non rassegnarsi, ma fare tutto ciò che è possibile per il futuro del territorio inquinato.

Il proprietario della Navigazione Alfa Italia (NAI), nei cui uffici il Francozzi era impiegato: l'armatore genovese Giacomo Lollighetti. Società assicuratrice della «Golden Gate» era la Comar, con sede nel capoluogo ligure, di proprietà dello stesso armatore. Di questa categoria, naturalmente, Lollighetti non è il solo armatore. Alla seconda categoria, invece, appartengono quegli imprenditori navali (pur non scendendo ancora ai livelli della Segull o della Grafenauer) che utilizzano la bandiera ombra per sfuggire all'equipaggio: soprattutto evitando di applicare il contratto italiano, oppure imbarcando il personale a terra, in inferiori a quello previsto dalla legge e dagli accordi sindacali. In queste navi, che spesso ospitano da 450 a 500 persone, gli uomini d'equipaggio sono 32-34, con un rapporto di 1 a 12 rispetto a quello richiesto, di 1 a 4. Questa sorta di infortunio, che hanno amministrativi e i marinai ricevono un trattamento cosiddetto «forfettario»: il loro stipendio è completato dagli stessi ufficiali, cioè è onnicomprensivo, senza indennità, né premi o straordinari. Tipico esempio di questa «categoria ombra» è quello della società «Tourship», con bandiera panamense e tre navi che di estate percorrono la rotta del Mediterraneo. Basti: qualche volta, specialmente d'inverno, vanno a Gibilterra. Le tre navi si chiamano «Corica Star», «Corica Express» e «Serena», sono coloratissime e un po' arrugginite. Caso strano, la società «Tourship» è nata poco dopo la repentina scomparsa di una linea regolare per l'isola francese, la «Corica line».

Un colloquio con il segretario dei lavoratori del mare di Genova

## Quattro sistemi per truffare fisco e marittimi con le bandiere ombra

L'intero naviglio fuorilegge assomma in Italia a 2 milioni di tonnellate - Il caso delle navi della «Golden Gate» - Milioni trasferiti all'estero - Lo zelo messo per bloccare i panfili dovrebbe essere applicato contro gli armatori di comodo

Dalla nostra redazione

GENOVA, 28. «Sono grosso modo quattro in Italia i tipi di armatori che usano la bandiera di comodo, ognuno dei quali ha suoi peculiari motivi per usare il vessillo panamense o liberiano anziché quello del proprio paese: altrettanti gli usi di comodo, altrettanti i motivi di comodo. Il primo è di natura fiscale, il secondo di natura commerciale, il terzo di natura politica, il quarto di natura di comodo». Parla il segretario della Federazione dei marinai, Lollighetti, che ha illustrato le sue conclusioni in un incontro con i giornalisti, al quale hanno partecipato i compagni Gianni Cervetti e Roberto Vitali. Lollighetti ha illustrato le sue conclusioni in un incontro con i giornalisti, al quale hanno partecipato i compagni Gianni Cervetti e Roberto Vitali. Lollighetti ha illustrato le sue conclusioni in un incontro con i giornalisti, al quale hanno partecipato i compagni Gianni Cervetti e Roberto Vitali.

Sequestrati in Liguria altri due panfili

GENOVA, 28. La Guardia di Finanza di Genova e di Savona ha sequestrato, per ordine della magistratura, altri due panfili con bandiera ombra. La prima imbarcazione «Angelus», con bandiera panamense, è stata sequestrata da militari nel porto di Santa Margherita e, secondo quanto afferma il comunicato della guardia

di finanza, è di proprietà dell'ing. Pio Canessa. Il secondo sequestro è avvenuto nel porticciolo di Loano e riguarda il panfilo «Mater», anch'esso con bandiera panamense, di proprietà della società «Altro-Go-Inc.» e affidato in gestione al capitano della Guardia di Finanza — in comodato a Romolo Bolea, di 71 anni, residente a Borghetto Santo Spirito

In quattro grandi industrie del Napoletano

## Sostanze chimiche sospette: il pretore ordina gli esami

Fra le aziende inquirente anche la Montedison - Lavorazioni nocive?

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 28. Montedison, Montefibre, Cutilio Metallorganica, Ferrite Italo, in questi quattro stabilimenti industriali, della zona di Casoria, carabinieri, ufficiali e i vigili sanitari di questo grosso comune industriale confinante con Napoli hanno iniziato questa mattina a prelevare campioni di questo grosso comune industriale confinante con Napoli. Si tratta di sospetti che investono sia le sostanze che la loro lavorazione: è una iniziativa che in pratica è soprattutto tesa a compiere una indagine conoscitiva e sistematica, per accertare se vengono applicati efficaci metodi di prevenzione e di difesa per chi lavora in queste aziende.

Allo stato si sa che la Montedison tratta nello stabilimento di Casoria sostanze come il fenolo, il benzene, l'anidride fosforica e altre che si trovano nella zona. I campioni prelevati dai 4

mori per un cancro contratto per la lunga permanenza senza difesa presso una apparecchiatura chiamata statorometro) tratta una serie di sostanze chimiche nocive (una unica fabbrica del genere in Europa; altre due si trovano in Giappone e in USA) produce vitamina K per uso zootecnico ed altri prodotti destinati all'industria dolciaria; tratta per questa lavorazione il terribile ossido di spiro (spirolo). Dalla Cutilio Metallorganica provengono anche scarichi contenenti cromo che finiscono in alcuni alvei scoperti prima di defluire a mare: la quantità di cromo comune sarebbe nei limiti della tollerabilità, secondo quanto hanno risposto gli organismi sanitari provinciali ai quesiti dell'ufficiale sanitario comunale.

Modeste le entrate valutarie

## Non è stata poi tanto ricca la stagione turistica

Gruppi del capitale estero controllano fette sempre più ampie degli arrivi - Il PCI per la preparazione della prossima Conferenza nazionale

Un po' di conti, al declinare dei mesi di punta della stagione turistica, sono indispensabili per riportare con i piedi in terra un discorso che è stato influenzato da due elementi propagandistici: la «pretesa eccezionalità» dell'afflusso di turisti stranieri e il preteso aumento delle entrate valutarie. I dati numerici sull'afflusso non sono ancora disponibili, ma sembrano destinati a smentire le impressioni derivate in gran parte dall'effetto che ha l'arrivo di nuovi turisti, su strutture che sono soprattutto antiche. La capacità di ricezione dei turisti, cioè, resta concentrata in alcune zone del paese (esclusione di gran parte del Mezzogiorno), per cui bastano leggeri incrementi per determinare il «tutto esaurito».

I dati valutarie sono disponibili fino a primi di luglio e mostrano un significativo declino. Benché sia indubbio che ogni singolo turista ha speso di più per l'acquisto dei prezzi interni, gli incassi di valuta da viaggi sono stati di 649 miliardi di lire in sei mesi, contro i 682 del primo semestre dell'anno scorso. Luglio ed agosto avranno incrementato questa cifra notevolmente, ma non sicuramente le proporzioni che l'anno scorso gli incassi totali di valuta dai viaggiatori stranieri furono di 2.133 miliardi di lire.

È qui che entra in gioco un altro argomento propagandistico: la valuta estera non è l'unico aspetto economico del turismo. L'aspetto del turismo è un servizio interno, senz'altro superiore come volume e la misura in cui viene soddisfatto con prodotti nazionali. In parole povere, se il turista mangia carne che importa, ma brucia benzina che importa, il vantaggio degli acquisti degli ospiti per l'economia diminuisce.

MULTINAZIONALI — A parte le misure di ampio respiro legislative che si stanno per migliorare le strutture nazionali, il turismo renderà di meno per l'Italia quanto per gli altri paesi. I turisti stranieri sono controllati da società a capitale estero e multinazionali. Sono stati pubblicati in questi giorni gli atti della conferenza dei partiti del PCI sul turismo nell'Arco Alpino (a cura del Gruppo di lavoro per il Turismo della Direzione del PCI) dove si rileva l'esistenza di un fenomeno delle «stazioni integrate» verso cui è rivolto, prevalentemente, l'interesse dei grandi gruppi finanziari, in molti casi con capitale multinazionale. Per la realizzazione di questi grandi centri i capitali vengono prevalentemente reperiti fuori del nazionale settore del turismo: spesso si tenta di coinvolgere anche il danaro e le responsabilità pubbliche. E' noto, fra i tanti, l'esempio della «Valtura», creata con i capitali pubblici, che si è dedicata ai cosiddetti villaggi turistici, entità chiuse disseminate qua e là nel Mezzogiorno, pronte per essere sfruttate da catene turistiche internazionali che speculano non soltanto sul patrimonio ambientale ma anche sulla gestione (ad esempio, traffico valutarie).

ASSOCIAZIONISMO — Si sta constatando ora, cioè, come l'iniziativa di organizzare gli operatori locali o sviluppare centri per il turismo sociale (di associazioni popolari, enti pubblici) ha un significato importante anche nei determinati interessi, ma fondamentale per i risultati economici che il turismo potrà dare. Il governo non rendendo nulla di quanto è stato detto alle Regioni la piena pochezza in questo campo — è ora impegnato a convocare un tavolo di lavoro, una Conferenza nazionale del turismo che si dovrebbe tenere prima della nuova stagione. Il Gruppo per il Turismo del PCI ha già convocato una riunione scorsa, la convocazione, ma soprattutto ha chiesto che si costituissero subito gli organismi preparatori con la partecipazione del rappresentante regionali.

I materiali del convegno nazionale di Grosseto e della Conferenza di Riva del Garda sull'Arco Alpino costituiscono, per questa conferenza, un primo punto di riferimento. Viene posto in rilievo non solo il potenziale del «turismo sociale» — che ha bisogno di organizzazione, costi più bassi, agevolazioni sviluppando l'intero arco dell'intero anno, su una grande varietà di espressioni — ma anche la necessità di rendere accessibili gli ambienti abbandonati non perché meno attraenti ma perché strutturalmente più poveri, come il Mezzogiorno e l'Appennino. E questo lo possono fare enti di operatori locali, non i capitali esteri che portano profitti e valuta dove loro aggrada.

Iniziativa del PCI ad Ameglia dopo due casi di dimissioni

LA SPEZIA, 28. Con l'assemblea degli iscritti della cella di Ameglia si sta sviluppando il dibattito fra i compagni della sezione di Ameglia, dove nei giorni scorsi si sono avute le dimissioni di due iscritti che ricoprivano rispettivamente la carica di capogruppo consigliere al comune di Ameglia e di segretario del partito. I due hanno accompagnato la loro lettera di dimissioni all'adesione al PDUP, con un scritto comparso sul «Manifesto» di Ameglia, da parte di tutti i compagni di Ameglia, è stata la ripulsa del comportamento dei due ex iscritti, che già da lungo tempo, manifestavano divergenze, atteggiamenti che per la loro natura si ponevano al di fuori di una corretta vita di partito. Nel corso di una svolta nei giorni scorsi, è emerso con fermezza come queste posizioni ed atteggiamenti non abbiano alcun seguito serio, e che, in una considerazione, questa, che ha accumulato nella denuncia i compagni militanti da anni, molti, giungendo a partecipare all'assemblea di Ameglia.

Appaiono quindi strumentali e frutto di scarsa informazione le notizie sparse su alcuni ex iscritti del partito, in cui si fa riferimento ad un certo, seppur limitato, seguito dei due ex iscritti tra un gruppo di giovani. Ampliamente sentita è stata l'assemblea l'esigenza di un ulteriore ed anche più approfondito dibattito sul complesso della vita del partito ad Ameglia.

Tutti i compagni hanno rilevato che esistono le condizioni per un successo pieno del nostro partito in un Comune dove nel giro di pochi anni, si è registrata una impetuosa crescita del Partito. L'affermazione di una amministrazione popolare è un obiettivo che si poneva in un Comune dove nel giro di pochi anni, si è registrata una impetuosa crescita del Partito. L'affermazione di una amministrazione popolare è un obiettivo che si poneva in un Comune dove nel giro di pochi anni, si è registrata una impetuosa crescita del Partito.

Ringraziamento

Le famiglie Pampaloni e Campoloni nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro Carlo Pampaloni. Galluzzo, 29 agosto 1976.

Impresa funebre Cavallacci Galluzzo, tel. 28274-215406.

Advertisement for the newspaper 'L'Unità'. It lists the director Luca Pavolini, the managing director Claudio Petruccioli, and the editor Antonio Di Mauro. It also provides contact information for the editorial office and subscription rates for various regions.